

Costa: colpa dei Comuni, non spendono

SERVIZI - PP. 2-7

SERGIO COSTA Il ministro dell'Ambiente: "Quelli piccoli hanno difficoltà a progettare interventi"

“I soldi contro il dissesto ci sono i Comuni non sanno spenderli”

SERGIO COSTA
MINISTRO
DELL'AMBIENTE



Coinvolgere nella pulizia chi prende il reddito di cittadinanza? Ne parlerò con Catalfo

Per fare prevenzione dobbiamo capire che il cambiamento climatico non è il futuro ma il presente

L'INTERVISTA
FLAVIA AMABILE
ROMA

Ancora morti, bombe d'acqua, crolli. Ma se ancora una volta la battaglia contro il dissesto idrogeologico sembra non essere minimamente stata affrontata in questi anni non è per mancanza di fondi ma per le carenze dei Comuni, secondo Sergio Costa, ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.

Quando finiremo di ripetere che bisogna prevenire e non inseguire i danni e le emergenze?

«La prevenzione richiede innanzitutto la consapevolezza che il cambiamento climatico non è qualcosa che riguarda il nostro futuro, ma ci siamo dentro e lo dobbiamo affrontare. Vuol dire capacità di spendere, di mitigare fenomeni climatici straordinari ma sempre più ricorrenti e di adattare il nostro territorio ai cambiamenti del clima».

Ci manca la capacità di spendere?

«Le Regioni decidono la con-

formità dei progetti e se ammetterli ai finanziamenti nazionali, ma i Comuni hanno il compito di individuare i territori a rischio e di realizzare i progetti per metterli in sicurezza: non tutti ci riescono».

Quali sono le difficoltà che incontrano?

«La progettazione è molto complicata. I Comuni più grandi hanno competenze e risorse per poterli realizzare ma spesso i Comuni piccoli, quelli delle aree interne dove oltretutto si concentra la gran parte delle zone a rischio, non hanno né le competenze né le risorse per accedere a studi esterni».

Una situazione senza uscita: senza fondi non possono realizzare i progetti per accedere ai fondi di cui avrebbero bisogno...

«Per trovare una soluzione abbiamo inserito alcune misure nel decreto Semplificazioni di luglio. Misure che permettono un'accelerazione dei tempi dei progetti. C'è poi da risolvere l'aspetto economico. Come ministero dell'Ambiente abbiamo previsto di anticipare ai Comuni il 30% della spesa in modo da permettere l'attivazione di tutta la procedura per la messa in opera del cantiere. E possiamo mettere a disposizione le competenze dei funzionari della Sogesid per realizzare i progetti».

Che tempi prevede perché il provvedimento diventi operativo?

«Il decreto Semplificazioni è legge, ora si attendono i decreti attuativi. Il resto è nel collegato ambientale, deve essere esaminato da alcuni ministeri, quindi dal Consiglio dei ministri con procedura agevolata. È un meccanismo che funziona e ci sono anche i soldi, abbiamo 7 miliardi di euro in cassa». **Il meccanismo funzionerà speriamo in un futuro non troppo lontano. Nel frattem-**

po i ponti crollano e siamo costretti a contare i morti. Il presidente del Piemonte chiede di eliminare i freni che hanno gli enti locali.

«Nella procedura di semplificazione e nel collegato ambientale abbiamo già previsto numerose semplificazioni, ma è giusto chiedere di andare ancora avanti se serve alla difesa del territorio».

Nicola Morra, senatore dei Cinque Stelle, vorrebbe affidare ai percettori del reddito di cittadinanza compiti di pulizia e ripristino dell'ambiente. Che ne pensa?

«Perché no? Il green è di sicuro uno dei settori dove può svolgere lavori chi ha il reddito di cittadinanza. Ma si tratta di mansioni come la pulizia di caditoie o altri interventi di manutenzione ordinaria. Dovranno essere richieste capacità fisiche, non particolari competenze. E devo parlarne con la ministra del Lavoro, non intendo entrare nel suo settore a gamba tesa».

Da tre anni ci sono 800 milioni di prestiti Bei non utilizzati. Come mai?

«Dovremmo pagare gli interessi, sarebbe uno spreco di risorse pubbliche. Abbiamo bisogno di progetti, i fondi ci sono già».

La legge sul consumo di suolo è bloccata in Parlamento dai veti incrociati. Chi si oppone?

«Non c'è qualcuno che non vuole la legge, ma non è stata ancora trovata la sintesi politica nonostante tutti siano consapevoli dell'importanza del



provvedimento. Nel frattempo siamo intervenuti con misure contro la deforestazione e per migliorare l'efficiamento energetico. Ora rivolgo un appello al mondo parlamentare perché si riunisca un tavolo tra le commissioni parlamentari e si trovi un'intesa sull'ultimo passo».

Anche il decreto Terra Mia per combattere le ecomafie è fermo. L'ex ministro per l'Ambiente Andrea Orlando lo ha condannato perché è troppo sanzionatorio.

«Stimo Orlando e sono sicuro che potremo sederci attorno a un tavolo per discuterne. Nel provvedimento si individua il discrimine tra imprese sane che vengono aiutate e quelle criminali sulle quali lo Stato interviene trattandole da criminali. Avremo un vertice di maggioranza nei prossimi giorni dove dipaneremo queste questioni insieme al sottosegretario Roberto Morassut dell'Ambiente. Sono ottimista». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA